

Il Pdl sembra voler cambiare la legge elettorale solo per evitare il referendum: ma la paura è nemica di regole giuste

La riforma impossibile

Resuscitare il Mattarellum è rischioso: servirebbe un nuovo sistema in grado di equilibrare rappresentanza e stabilità.

Ma questo Parlamento ha la lucidità per progettarlo? Sembra di no, secondo Valerio Onida e Paolo Pombeni

di Francesco Lo Dico

ROMA. Berlusconi definisce le fibrillazioni sulla legge elettorale «chiacchiere del teatrino della politica che va in scena tutti i giorni sui quotidiani, nelle tv e on line». Ma il milione e duecentomila firme depositate in Cassazione per abbattere il Porcellum hanno tutta l'aria di essere più minacciose di quei televoti che hanno fatto la fortuna dei suoi reality.

Nel Paese reale incombe la maledetta benedetta del referendum, e il dibattito che ha seguito l'exploit referendario ha puntato un faro sulle contraddizioni interne di ciascun partito. Da Bersani che sostiene i quesiti, *ma anche* non firma, a Maroni che apre al referendum, *ma anche* alle elezioni anticipate, ma almeno per oggi forse no. E di «chiacchiere», nel teatrino della politica, ne hanno sversato parecchie anche il ministro La Russa, che rilancia Porcellum *ma anche* preferenze, il suddetto ministro Maroni, il governatore pdl Formigoni e il padre della «porcata» Roberto Calderoli (che è stato costretto al gesto estremo, spiega, perché concusso da Silvio, da Fini e da Casini. La nostra solidarietà ministro, Lavitola continua). Al botteghino sono nomi che

contano. E pazienza se molti fanno da spalla al primattore di questa legislatura. Teatrino o no, qualcosa si muove. E se il premier si dice compreso nel salvare il Paese da una crisi che lui stesso attribuiva alle invenzioni dei giornali (benvenuto nel club), il dibattito sulla legge elettorale lievita. Stabilito che gli italiani sono stanchi di eletti che non hanno votato, ci si chiede se il ritorno al Mattarellum sia la scelta giusta. E se il referendum possa avallarne il ritorno, senza creare un vuoto normativo.

«**Resuscitare** la vecchia legge elettorale tramite referendum è rischioso», spiega Paolo Pombeni, docente di Storia dei sistemi politici europei presso l'università di Bologna. «E va detto inoltre», prosegue il politologo, «che anche la legge Mattarella non è delle migliori. È un sistema elettorale di compromesso, che risponde alla logica dei vecchi partiti. La vera soluzione sarebbe una buona legge elettorale, fatta per via ordinaria, in grado di contemplare la stabilità delle coalizioni e il diritto di rappresentanza di tutte le forze politiche. La soluzione dovrebbe essere trovata in Parlamento. Occorre una legge che consenta ampie coalizioni capaci di affrontare con

serenità e coraggio lo stato di grave emergenza in cui è sprofondata il Paese. In questo senso, il sistema tedesco mi sembra la strada più opportuna: offre agli elettori la possibilità di scegliere gli eletti, ma allo stesso tempo coniuga l'istanza maggioritaria con quella rappresentativa propria della logica proporzionale». Una legge per via ordinaria. Ottimo. Chance realizzative? «Pochissime», risponde Paolo Pombeni. «Una buona legge elettorale dovrebbe ridurre anche il numero dei parlamentari, rilanciare la libera competizione tra candidati, e sciogliere il Paese dalle catene del bipolarismo coatto. Temi sui quali è difficile trovare convergenza», argomenta il professore, «in un momento in cui si fa pressante l'idea di tornare a votare». Il calcolo pesa come un macigno. E più che al Pd, grava soprattutto sulle spalle di Berlusconi.

«**Il cinismo** potrebbe indurre il Partito democratico ad andare al voto con il Porcellum», argomenta Pombeni, «perché in questo momento vincerebbe ampiamente le elezioni. Viceversa, il Pdl dovrebbe pensare seriamente a un correttivo perché uscirebbe dalle urne

con una sconfitta cocente. Se non per ragioni nobili, sia fatto almeno per calcolo: rinunciare alla legge Calderoli, oltre che una scelta salutare, è una scelta che conviene a tutti». Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha lanciato in questo senso un Porcellum (s)corretto con aggiunta di preferenze. «La trovo francamente una presa in giro. Nasconde la beffa, ma lascia il danno. Non è accettabile che la minoranza più forte, e non la maggioranza, possa continuare a presidiare oltre la metà della Camera con meno del trenta per cento dei voti». Più che a una possibile legge elettorale, quindi, il lodo Ignazio assomiglia alla legge di Murphy: «Se qualcosa può peggiorare, lo farà».

L'ipotesi di una nuova legge elettorale, incontra anche lo scetticismo di Valerio Onida, docente di Diritto costituzionale presso l'università degli Studi di Milano, già giudice costituzionale. «Se il referendum sarà considerato ammissibile, e sarà dichiarata legittima la reviviscenza del Matteredllum», argomenta il giurista, «gli italiani avranno la possibilità di liberarsi di una legge elettorale di cui sono stufi. Ciò che importa è che i quesiti siano in grado di comunicare al corpo elettorale le finalità del referendum. Il ripristino del Mattarellum mi sembra d'altra parte l'unica strada praticabile, fatta salva la possibilità che il Parlamento resta libero di legiferare in materia, come lo è stato d'altra parte in questi anni, e come lo è stata la sinistra nel 2006». Quello del professore ha l'aria di essere un monito. «Nonostante l'unanime condanna della legge Calderoli», spiega Valerio Onida, «i partiti nutrono una certa affezione verso il Porcellum, così che il referendum è arrivato a scompigliare le carte. Nonostante l'indubbio vantaggio che il Pd trarrebbe dalle votazioni con il Porcellum, il partito non deve fare calcoli, ma pensare piuttosto al bene del Paese. Ed è abbastanza benigno il Mattarellum, o bisogna temere le antiche ammucciate del post '93? «L'Italia», risponde il professore concorde

con Pombeni, «avrebbe bisogno di una legge elettorale in grado di produrre ampie coalizioni per fronteggiare tempi difficili». «La legge Mattarella», chiarisce Onida, «consente di costituire coalizioni preventive e lascia aperta la possibilità di non arroccarsi in contrapposizioni militari. Il bipolarismo non nasce ad arte, è solo facilitato o ostacolato da soluzioni che ne alterano la flessibilità. Ciò che lascia perplessi della Calderoli è semmai il bipolarismo truccato. Il premio di maggioranza va alla minoranza più forte». Sarà pure un teatrino dal finale a sorpresa, quello sulla legge elettorale. Ma anche le commedie più amare prima o poi finiscono: la fortuna è cieca, ma Silvio ci vede benissimo.

◆

«Il Pd non vuole
riscrivere
le regole visto
che con queste
vincerebbe»

